

## L'INTERVISTA &gt;&gt;&gt; PIETRO MEREU



Il regista Pietro Mereu: ha iniziato a lavorare con Piero Chiambretti e nel 2010 ha realizzato il suo primo documentario

## «Io, regista a caccia di mondi invisibili»

Il film-maker di Lanusei autore di documentari come "Disoccupato in affitto" e "Il clan dei ricciai"

di Fabio Canessa

SASSARI

Sognava di fare il comico e l'attore, ha scoperto la sua vera strada dall'altra parte della telecamera. Lavorando come autore televisivo e regista di documentari. Un mestiere, quello del regista, iniziato un po' per caso, mettendosi in gioco in prima persona nel 2010 con il sorprendente "Disoccupato in affitto", e che negli ultimi anni è diventato il suo principale interesse. Nel documentario Pietro Mereu ha trovato così lo strumento ideale per portare avanti la sua irrefrenabile voglia di comunicare, di raccontare. Di incanalare una creatività innata - che sia un vulcano te ne rendi conto due minuti dopo averlo conosciuto - verso la narrazione che parte dalla realtà. Solo in apparenza un paradosso. Il reale ha bisogno di essere raccontato e Mereu lo fa andando a caccia di storie su mondi spesso invisibili o in via di sparizione. Come quello del film "Il clan dei ricciai" dove si racconta di un gruppo di ex detenuti che cercano di sopravvivere pescando ricci di mare a Cagliari, la loro ultima spiaggia dopo la reclusione e la difficoltà di reinserimento in una società che offre poche seconde possibilità. Il documentario ha vinto nel 2018 il premio Ucca al Biografilm di Bologna e continua a girare rassegne e concorsi. Di recente è stato a Bruxelles per il Festival Italia in Doc e a metà marzo sarà a Monopoli, in Puglia, per il Sudestival.

Una bella soddisfazione per Pietro Mereu che ha iniziato a pensare a questo documentario diverso tempo fa. «Nel 2013 - ricorda - per il progetto di un film di Bepi Vigna mi era stato chiesto di partecipare come attore. E il set era stato allestito proprio nel quartiere dove stavano i ricciai. Ho scoperto un mondo,

siamo diventati amici e da quel momento ho deciso che avrei raccontato la loro vita». Così nasce l'idea, portata a termine qualche anno dopo, di realizzare "Il clan dei ricciai" che ha arricchito la filmografia di Mereu.

Nato a Lanusei nel 1972, dopo aver lavorato nell'azienda di famiglia, si trasferisce a Milano. Qui si diploma alla Scuola Civica di Cinema e dei Nuovi Media e subito dopo inizia a lavorare in televisione, al fianco di Piero Chiambretti. Prima come semplice assistente, poi come autore (sono gli anni del programma "Markette"). «Da Chiambretti ho imparato tantissimo», sottoli-

nea Mereu che nel 2007 lascia però Milano per Roma. Nel 2010, rimasto per un periodo senza lavoro, si lancia in un esperimento dal quale viene fuori un documentario che ha fatto molto parlare di sé: "Disoccupato in affitto". Mereu, con Luca Merloni alla camera, gira l'Italia come uomo-sandwich, indossando un cartello con la scritta «Disoccupato in affitto», intervistando passanti e commercianti nelle principali città e chiedendo loro una possibilità d'impiego. Un'intelligente provocazione che fa riflettere sul mondo del lavoro, sulla situazione del Paese. E risulta ancora attuale, dieci anni do-

po la sua realizzazione. «Mi sono ispirato - dice il regista - a Michael Moore e Nanni Loy. È costato pochissimo e ha avuto un buon successo, arrivando anche in molte sale».

Dopo Roma torna per un periodo in Sardegna e poi si trasferisce nuovamente a Milano, dove oggi risiede. L'isola, però, non la dimentica ed è spesso al centro dei suoi documentari. Oltre a "Il clan dei ricciai", ha girato in Sardegna altri lavori. Come "Il club dei centenari", dedicato ai centenari della sua Ogliastra, e "Noi non molliamo: facce e storie dell'alluvione" che raccoglie testimonianze di persone che hanno vissuto la tragedia

dell'alluvione a Olbia. Solo alcuni dei progetti di Pietro Mereu, al quale le idee non mancano mai. Progettare, fare, non fermarsi. Anche quando il budget non è quello che si vorrebbe. Questo è il modo di intendere il mestiere e di lavorare del regista ogliastrino, il consiglio dato anche agli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Sassari che recentemente ha ospitato Mereu per una masterclass sul documentario tra cinema e televisione. E se per la televisione attualmente sta lavorando allo sviluppo di diverse serie, per il cinema è già volato in Colombia per le prime riprese di una nuova storia da raccontare.

## Risate e applausi per "Serata Feydeau"

A Sassari successo per lo spettacolo ispirato alle farse del grande autore francese

di Pasquale Porcu

SASSARI

Una bella serata di teatro che coniuga lo spirito di Feydeau con le battute in sassarese. Si chiama proprio "Serata Feydeau" il nuovo lavoro che la Compagnia Teatro Sassari ha proposto da giovedì fino a ieri in prima nazionale al Palazzo di città di Sassari, nell'ambito del festival "Etnia e Teatralità". Due farse in un atto: "La notti chi la mamma è mortha", liberamente tratta da "La mamma buonanima della signora", adattamento, dialoghi e traduzione di Mario Lubino. E "Il rimedio è peggiore del male". La regia è di Alfredo Ruscitto. Due classici tratti dal vasto repertorio del grande autore francese.

La prima "La notti chi la mamma è mortha", ha visto in scena un grandissimo Mario Lubino in straordinaria sintonia con Alessandra Spiga, e i bravi Michelangelo Ghisu e Paolo Colorito. Una piece resa ancora più frizzante



Una scena tratta dallo spettacolo "Serata Feydeau"

dall'interpretazione degli attori. Ma è soprattutto Lubino che dà il ritmo alla farsa: dialoga, si contorce, inventa battute che scaturiscono spontanee e trascinano nella risata il pubblico. La vicenda si svolge in piena notte nell'appartamento di due coniugi della piccola borghesia sassa-

rese. Il marito rientra tardi da una serata mondana, la moglie infastidita e un po' gelosa battibecca con argomenti che fanno parte del tran tran quotidiano. All'improvviso arriva la notizia della morte della mamma di lei. La tragedia dura un attimo e poi, chiarito l'equivoco della morte

(in verità di una vicina di casa) la farsa riprende con più vigore di prima per stemperarsi in nuove risate, tra gli applausi.

Il secondo atto unico, "Il rimedio è peggiore del male", vede Teresa Soro nelle vesti di autentica mattatrice, in scena con Emanuele Floris, Elisabetta Ibba e Margherita Nurra. Anche in questo caso la farsa è ambientata in una casa della buona borghesia sassarese. L'avvocato Anton Angelo Farina ha deciso di lasciare la sua amante per sposare un'altra giovane, ricca e di buona famiglia. Ma come dirlo alla fidanzata? Meglio scrivere una lettera. Nel frattempo arriva a casa la nuova cameriera, viene da Canaglia e ha un carattere volgare e imprevedibile. Ma soprattutto è campionessa di gaffe e di rivelazioni inopportune. Aperti cielo: equivoci e colpi di scena riescono a mandare all'aria il matrimonio e alimentano situazioni di grande comicità. Teresa Soro è perfetta.

## FILM FESTIVAL

Terre di confine, oggi a Solarussa due cineasti arrivati dal Cile



Il regista cileno Orlando Lübbert

SASSARI

Il cinema nelle scuole. Per favorire l'incontro degli studenti con le arti visive, educare all'immagine, riflettere sulla realtà attraverso film di finzione o documentari. Di questo si discuterà durante l'incontro "Percorsi formativi con il cinema nelle scuole dell'obbligo", che aprirà oggi la terza giornata di Terre di Confine Film Festival a Solarussa. Appuntamento alle 11 a Casa Sanna, con interventi di registi e formatori tra i quali Andrea Mura, Matteo Incolu, Alessandra Sento, Sergio Scavio e gli ospiti del festival arrivati dal Cile José María González e Orlando Lübbert.

Al Paese sudamericano è infatti dedicata questa edizione di Terre di Confine con numerosi film importanti, come quelli di Lübbert proiettati tra ieri e venerdì: "Taxi para tres", vincitore del prestigioso festival di San Sebastian, e "Circo", premiato al festival dell'Havana. Al termine del dibattito sul cinema nelle scuole verranno proiettati alcuni corti, tra i quali "La notte di Cesare" di Sergio Scavio.

Nel pomeriggio si riparte alle 15.30 con il film d'animazione "Selkirk, el verdadero Robinson Crusoe" di Walter Tournier. A seguire per "Cine Yagoua", progetto cine solidale di Andrea Mura e Chiara Andrich in Camerun, saranno proiettati i documentari brevi "Une dimanche au Village" di Zamandje Roger, Haranga Laurent, Souppoursou Dieudonne e "Fati" di Hamaita Soumai Celestine. Al termine Marco Antonio Pani, direttore artistico del festival, presenterà José María González e il suo "Darío en toma", documentario che osserva la protesta degli studenti di un liceo in Cile per ottenere una legge sull'istruzione pubblica e gratuita per tutti. Alle 19 appuntamento con Paolo Zucca che presenterà in anteprima un trailer del suo film "L'uomo che comprò la luna" di prossima uscita in sala. La serata proseguirà con l'incontro "Intillimania, Cile-Sardegna andata e ritorno" con protagonista Aldo Brigaglia e per la chiusura con la proiezione di "Machuca" di Andrés Wood.

Dopo la tappa a Solarussa, il film festival Terre di confine si trasferirà già da domani ad Alghero e Sassari per concludersi il prossimo fine settimana ad Asuni, dove in realtà è nato ormai tredici anni fa. (f.c.)